

L'ACQUA MINERALE NATURALE IN ITALIA - SCENARIO

In Italia vengono imbottigliati 14 miliardi e 500 milioni di litri di acqua. Consumiamo 206 litri/anno di acqua in media, e per questo in Europa siamo ai primi posti per consumo procapite, seguiti da Germania, pressoché gli stessi volumi, Francia e Spagna. 9 italiani su 10 (90,3%) bevono acqua minerale, mentre 8 su 10 (79,7%) ne consumano più di mezzo litro al giorno .

Esportiamo 1 miliardo e mezzo di litri d'acqua minerale, con un saldo attivo di 500 milioni di Euro. E proprio l'impulso all'export ha sempre più collocato l'acqua minerale tra i prodotti Made in Italy più apprezzati oltreconfine, grazie alle sue intrinseche qualità e varietà di minerali. Non a caso, il Censis - in un recente Studio - afferma che il suo consumo è un esempio di "*Italian way of life*".

Il settore conta più di 130 aziende per un totale di 300 marche e impiega oltre 40 mila persone tra diretti e indiretti. Gli investimenti per il prelievo delle acque e l'imbottigliamento alla sorgente coinvolgono spesso aree del Paese non industrializzate, prevalentemente montane o pre-montane, offrendo occupazione dove spesso il lavoro manca e non è facilmente sostituibile.

Il prezzo medio dell'acqua minerale in Italia, è di 22 centesimi al litro, il più basso in ambito europeo (v. tabella allegata).

Uno scenario di eccellenza che potrebbe essere messo in discussione da un non ponderato riassetto del sistema delle concessioni e dal PDL AC 52 – Daga.

PDL 52 SULLA GESTIONE DELL'ACQUA PUBBLICA

Il PDL AC52 (proponente On. Daga) su cui l'Aula della Camera ha deciso di attribuire carattere di urgenza, reca disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque.

Questo PDL presenta vari profili di criticità per il nostro settore:

- 1) Attribuisce competenze in materia di acqua minerale al Ministero dell'Ambiente
- 2) Il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo di acqua è disposto dall'Autorità di Distretto ed è vincolata al rispetto di alcuni principi (ad esempio la piena realizzazione del diritto umano all'acqua) e alla definizione del bilancio idrico di bacino di Distretto
- 3) Le concessioni (per il regime in essere vedi allegato) non possono avere durata superiore a 10 anni e, per esigenze ambientali o sociali, gli Enti preposti alla pianificazione della gestione dell'acqua, possono comunque disporre limiti al rilascio o al rinnovo delle concessioni.
- 4) **Si incentivano gli esercizi commerciali a servire gratuitamente acqua potabile che fuoriesce dai rubinetti.**
- 5) Si istituisce un doppio prelievo sulle bottiglie di acqua minerale immesse in commercio pari a:
 - **prelievo fiscale nazionale di 1 centesimo di euro per ogni bottiglia di acqua minerale immessa in commercio**
 - **imposta di scopo di 1 centesimo di Euro sulle bottiglie in plastica a copertura dell'onere derivante dall'attuazione della Legge proposta**

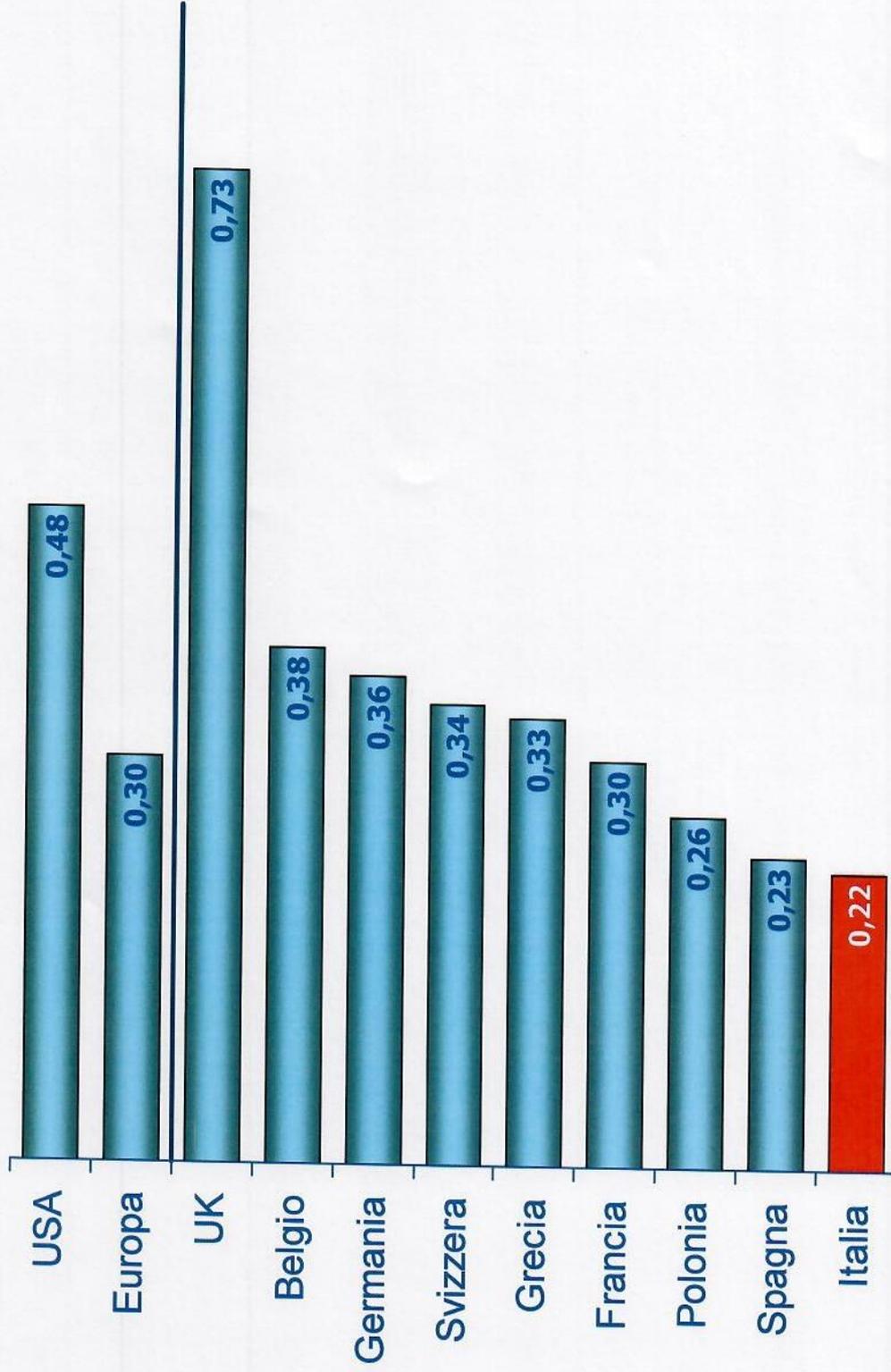
A prescindere dall'eventuale Conflitto di attribuzione che le Regioni potrebbero sollevare, essendo proprietarie delle sorgenti di acqua minerale e titolari della potestà di darle in concessione, con le misure fiscali che verrebbero introdotte sulle bottiglie, si metterebbe a rischio la produzione, la commercializzazione e l'occupazione di molte piccole e medie imprese italiane.

Considerato che più dell'80% delle vendite di acqua minerale è in bottiglie di Pet, di fatto, l'acqua minerale verrebbe gravata di 2 centesimi per bottiglia (nel pdl non si fa riferimento alla capacità della bottiglia), il che vuol dire che, per effetto del ricarico della Grande Distribuzione (canale in cui è veicolato il 70% delle vendite) gli arrotondamenti e l'IVA (in Italia 22%, contro il 5,5 5 della Francia, il 10% della Spagna e il 19% della Germania), il prezzo al consumo di un litro di acqua minerale di primo prezzo vedrebbe un aumento del 40%.

Queste misure rischierebbero di penalizzare un settore che—più di altri - si è impegnato per accelerare il passaggio verso un'economia europea sempre più "circolare" e "green". I produttori di acqua minerale hanno, infatti, presentato un programma - fatto di alcuni impegni concreti da qui al 2025 - per aumentare la raccolta di bottiglie in PET, stanno utilizzando Pet riciclato, dopo l'entrata in vigore del Decreto n. 113 del 2010, sollecitato da Mineracqua per superare il previgente divieto, un eco-design sempre più compatibile con la selezione e la raccolta.

Acqua Confezionata

Prezzo €/Litro. Confronto tra paesi



LE CONCESSIONI E LO STUDIO DEL MEF

Dopo i drammatici fatti di Genova, il tema delle concessioni è all'attenzione del Governo e della pubblica opinione. Va detto però, che le concessioni non sono tutte uguali. Ed infatti, le concessioni per l'imbottigliamento delle acque minerali sono di competenza regionale, essendo la Regione proprietaria delle sorgenti. Inoltre, chi ottiene la **concessione per la gestione delle acque minerali non agisce in condizioni di monopolio**, ma entra all'interno di un mercato fortemente concorrenziale. Le aziende che investono in questo mercato devono sostenere, infatti, ingenti investimenti, sia per la ricerca, per il riconoscimento presso il Ministero della Salute, per la realizzazione dello stabilimento.

Negli altri Paesi europei i canoni di concessione, nei mercati simili al nostro, sono meno severi di quelli italiani che sono ricompresi tra 1 e 3 Euro al metro cubo: in Francia si pagano 58 centesimi di Euro, in Germania tra 0,040 e 0,31 e **in Spagna addirittura gli oneri di concessione sono pari a zero.**

La ridiscussione delle concessioni tiene conto anche di uno studio del Ministero Economie e Finanze del 2015, secondo cui le concessioni di acque minerali garantirebbero alle amministrazioni pubbliche 18,4 milioni di Euro, rispetto ai 2,7 miliardi di fatturato del settore.

Il dato di fatturato riportato dal Rapporto Mef (2,7 miliardi) in realtà comprende anche quello delle bevande (più 1 miliardo di euro), che non ha nulla a che vedere con il sistema delle concessioni e riguarda prodotti con valore aggiunto superiore a quello dell'acqua minerale.

Inoltre, a differenza di quanto enunciato nel documento del MEF, l'incidenza dei canoni versati alle Regioni dovrebbe essere messa in relazione non al fatturato ma alla redditività del settore che è stimata intorno al 2% (Plimsoll, UK), proprio per effetto dei bassi prezzi di vendita in Italia.